

ABRAMO COLORNI

INGEGNERE MANTOVANO

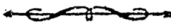
DEL SECOLO XVI

—

CENNI

DEL RAB. PROF. GIUSEPPE JARÈ

CON DOCUMENTI INEDITI



MANTOVA

TIPOGRAFIA B. BALBIANI

1874.

STADTBIBLIOTHEK
FRANKFURT AM MAIN.

ALLA
EGREGIA DONZELLA
ANGELICA COLORNI
NELLE SUE FAUSTISSIME NOZZE
XIX OTTOBRE MDCCCLXXIV

“ Io ho voluto quasi a viva forza trovar qual-
„ che invenzione d'illustrare questa mia Piazza con
„ la dignità et splendore del vostro nome celebre
„ hormai per tutte le parti d'Italia. „ Così esordisce
una lettera di Tommaso Garzoni da Bagnacavallo
che assieme ad un sonetto di lode dedicava: *A. M.
Abramo Colorni Mantovano di Nazione Hebreo, in-
gegnero del Serenissimo di Ferrara sopra l'opra* (1).

Il sonetto non è dei migliori; ma interessantissima la lunga lettera che magnifica i meriti del Colorni e finisce esortandolo a cangiar di religione. A questi scritti e ad altri accenni sparsi nelle opere del Garzoni siamo stati sinora debitori delle notizie sull'illustre mantovano annoverato dal dottissimo Tiraboschi (Tom. VII. pag. 1319) fra gli Israeliti nati e vissuti in Italia che ne' seri e piacevoli studii ebbero maggior fama — Ma il Garzoni cessò di vivere nel 1589, due lustri almeno prima del Colorni; ed a

(1) Furono stampati (~~dopo la morte del Garzoni assieme ad altri componimenti poetici in lode di lui~~) nella seconda edizione della Piazza Universale (Venezia 1601 appresso Roberto Meutti).

G. B. Tomasco

1587

ragione l'eruditissimo Carlo d'Arco (1) facendo un posto distinto al nostro ingegnere, lamentava di non potere evocare che poche notizie da quanti altri ne scrissero, cioè dal Mirami, dal Wolfio, dal De Rossi.

Tesoreggiando tutte queste memorie e alcuni documenti scoperti nel prezioso Archivio Storico di Mantova (2), reputo di portare qualche appoggio alla proposta dell' Illustre Professore Gaetano Sangiorgio (3) se un giorno verrà ascoltata la sua esortazione d'intitolare gl'Istituti Tecnici ad illustri cittadini, come si è fatto de' pubblici Ginnasi, per debito di gratitudine ed eccitamento a virtù.

(1) Delle Arti e degli Artefici di Mantova 1859 pag. 180.

(2) Frustranee riuscirono le ricerche fatte in Ferrara.

(3) Sulla denominazione degli Istituti Tecnici. — Lettera al Cav. Quinto Maddalozzo. Riv. Europea Ottobre 1873.

Abramo Colorni vide la luce in Mantova nella prima metà del sedicesimo secolo. I suoi parenti posero ogni cura nell'educarlo ed istruirlo " al pari d'ogni altro soggetto politico e civile „ sicchè giovanetto ancora ei conosceva perfettamente l'arte della scherma, di cui gli occorse più volte far prova co' suoi nemici.

Ma s'egli seppe difendere anche colla spada il proprio onore, lamentevole usanza dalla quale sovente non ponno esimersi gli uomini in certe condizioni, seppe, ciò che più vale, ispirare in tutti stima e rispetto colle sue vaste cognizioni, col ricco ingegno, colla abbondante prudenza, coi modi nobili e gentili.

Dopo aver servito molti Principi, come assicura il Garzoni, passò alla corte di Alfonso di Ferrara, ove trovavasi nel 1578 quando quel Duca faceva erigere il Palazzo della Mesola fra il Po di Goro e di Volano. Il Ricci, che porge questa notizia, non sa decidere se a lui o ad altri architetti spetti il merito di quell'edifizio (1); e tale incertezza torna già per sè sola di grande elogio al Colorni.

Nell'Aprile del 1580 egli aveva composto l'*Eutimetria* e voleva darla alle stampe; per cui faceva supplica a Guglielmo Duca di Mantova che gliene accordasse il privilegio per dieci anni. Gli fu conferito con decreto del sette Ottobre (2); ma non so per quali vicende, quest'opera che il Garzoni dice som-

(1) Storia dell'Architettura in Italia 1860 Tom. III. pag. 176.

(2) Decretorum F. 11 10. Vol. 47 fol. 88.

mamente desiderata (1) e trattava “ di stromenti da lui ritrovati per misurare con la vista lontani oggetti „ non sia poi venuta in luce.

Pare che il dotto Mirami la conoscesse, poichè si gloriava che le sue applicazioni degli specchi a misurare colla vista le altezze, le profondità, e le distanze, avessero fornito ampio argomento ad un *trattato* del Colorni (2). — Nè è questo solo il parto della sua mente eletta il quale debbesi deplorare perduto; “ profondissime „ *Tavole Matematiche* ed un volume *Contro le superstizioni della Fisionomia e della Chiromanzia* ebbero la stessa sorte; quantunque tali scritti, riteneva il Garzoni, dovessero fare eternamente fiorire la gloria del loro autore. Ed è notevole che egli, traduttore per comando del Duca di Mantova della *Clavicola di Salomone*, opera di ignoto autore intorno all'arte magica (3) si adoperasse per conto proprio a combattere le superstizioni figlie dell'ignoranza.

Dottilissimo in isvariate scienze il nostro concittadino possedeva in Ferrara uno studio d'antiquaria compitamente ripieno, con rarità in gran copia, e distinguevasi specialmente nelle scienze fisiche e meccaniche applicate all'uso di guerra. Aveva costruito non

(1) Piazza Universale Pag. 168.

(2) Compendiosa Introduzione alla prima parte della Specularia di Rafaele Mirami. Ferrara 1582.

(3) Nella biblioteca imperiale di Vienna (Cod. cart. num. 35 Cat. Gentilotto) trovasi il ms della versione francese di quest'opera: ma il Wolfio asserisce replicatamente (Tom. IV pag. 769 e 977) che il Colorni l'abbia voltata in italiano, d'onde alcun altro avrà fatto la traduzione francese.

solo de' ponti da gettarsi all'improvviso, delle barchette " che si potevano ridurre in piccol fascio ", ed altri utili stromenti; ma ben anco perfezionato le palle d'artiglieria, la polvere, le mine ecc., ed inventati " archibusi che da una canna sola sparano quattro o cinque arcobusate a un tratto. » Anzi, per quanto scrive di lui il Tassoni chiamandolo semplicemente « un Architetto di Alfonso II » eseguì per questo Principe la commissione di due mila archibusi che caricati una volta sola fanno dieci tiri seguiti a colpo sicuro (1) prevenendo così di quasi tre secoli i perfezionamenti dei fucili onde menan vanto gli stranieri.

In mezzo a sì gravi studi, come persona socievolissima, il nostro ingegnere al pari dello Scoto piacentino e del veneziano Luca Trono sapeva dar grato trattenimento agli amici con giuochi di prestigio così sorprendenti che per poco si sarebbero creduti *opera del Demonio*. Il Garzoni riferisce in due suoi scritti molti di tali giuochi (2) in vero meravigliosi, dichiarando di poter far fede a tutto il mondo che essi erano frutto della sola destrezza del Colorni, il quale compiacentemente gliene aveva spiegato i misteri.

Non è a dire se la fama di tale ingegno andasse varcando i confini della penisola e molti Principi oltre al concedergli il privilegio *per le sue operette* (3) dovessero desiderare di averlo alla loro

(1) Pensieri diversi, Ven. 1665, lib. X Cap. 26 pag. 4 15. — Della celebre Armeria estense non credo siavi in Ferrara alcun avanzo.

(2) Serraglio degli stupori del Mondo 2^a ediz. Venezia 1613 pag. 224-27. Piazza Univ. pag. 565.

(3) Docum. I.

Corte. Era fra questi l'Imperatore Rodolfo II, che alle cure di governo prediligeva le arti e le scienze, specialmente le naturali e le meccaniche, ed apriva ospitalmente la sua Reggia di Praga ai dotti più illustri, quali erano Ticone Brahe ed i suoi discepoli Kepler e Longomontano. Quivi, inviato da Alfonso III nel 1588, stette ben cinque anni anche il Colorni assai gradito per le continue invenzioni della sua feconda mente. Ma l'amore del natìo loco gli rendeva molesto come esilio il dimorare fuori d'Italia; nè gli onori e gli agi della Corte facevano in lui tacere il paterno desiderio di mandare a marito una figliuola che pare fosse rimasta a Mantova ed era « forse più del conveniente matura. » Trattenevalo l'impegno di « fornire certi negozii per bisogno della munizione, » ma l'imperatore gli aveva promesso di licenziarlo per qualche tempo quando fossero compiuti. Ciò rilevasi dalla sua lettera del 12 Luglio 1593 al Duca Vincenzo di Mantova (1) nella quale lo prega di adoperarsi a sollecitare il suo ripatrio e da altra dello stesso anno diretta all'imperatore (2) nel presentargli la sua *Scotografia ovvero scienza di scrivere oscuro facilissima et sicurissima per qualsivoglia lingua et con privilegio di quasi tutti i Potentati Christiani.*

(1) Docum. IV.

(2) Questa lettera dedicatoria fu stampata in principio dell'opera. (Praga presso Giovanni Sciauman 1593 un vol. in 12° oblungo). Dice in essa fra l'altre cose il Colorni d'aver sempre procurato nel comparire al cospetto di Rodolfo di presentargli quando una e quando un'altra di quelle invenzioni che andava giornalmente producendo il suo curioso intelletto e che per sua benignità l'imperatore le aveva sempre aggradite.

Sull'importanza di questo lavoro, il solo che sia ricordato fra gli editi dai più diligenti bibliografi, col quale l'autore mirava più al servizio dei Principi, offrendo loro un modo facile e sicuro per conservare i segreti delle corrispondenze anche se queste venissero intercette, che a fornire ornamento di librerie, basti leggere la sua lettera al Duca Vincenzo 12 Marzo 1593 e la seguente del 24 Maggio nella quale ringrazia il Gonzaga d'avergli manifestato il suo aggradimento in modo speciale (1).

Quanto tempo sia rimasto egli ancora in Praga, non ci fu dato scoprire.

Pare però probabile che dopo non molto sia venuto a Mantova a porre in assetto le sue cose famigliari, delle quali aveva dovuto lasciare ad altri il maneggio avendo seco il figlio Simone, indi sia ritornato presso Alfonso di Ferrara. Ma da questo fu di nuovo mandato in Germania presso Federico Duca di Wirtemberg (2). — Se il Colorni ebbe a lagnarsi del compagno che gli fu dato pel viaggio, dovette però rimaner ben pago della accoglienza ricevuta alla Corte di Stoccarda. Quivi era sì lautamente trattato da cagionare per sè la spesa, cospicua in que' tempi, di venticinque fiorini la settimana (3).

Vincenzo Gonzaga doveva compiacersi che i suoi sudditi godessero tanta riputazione presso gli altri So-

(1) Docum. II e III.

(2) Così scriveva il Duca di Wirtemberg a quel di Mantova nel 2 Aprile 1599. — È noto che Alfonso II morì nel 1597.

(3) Docum. V.

vrani(1), il che rendevagli anche utili servigi. Ma desiderava ancor più d'averlo il Colorni presso di sè, perciò con replicati inviti lo pressava al ritorno (2). E che sia qui ritornato, com'egli pure agognava, ormai carico d'anni e di gloria ci da argomento a crederlo la citata lettera 2 Aprile, in cui si parla di lui come assente, ed il successivo carteggio fra i Duchi di Mantova e del Wirtemberg.

Del quale giovami attendere il complemento dall'Archivio Reale di Stoccarda per porre in più chiara luce alcuni punti.

Valgano intanto questi brevi cenni a tener più viva la memoria d'un uomo di cui può gloriarsi non solo Mantova ma l'Italia.

(1) Lo stesso Duca di Wirtemberg chiedeva nel 1597 al Gonzaga che gli inviasse il *famoso medico e filosofo* Abramo Portaleone (juniore) a cui avrebbe mandat o un suo famiglia per guida.

(2) Docum. VI e VII.

DOCUMENTI INEDITI

DELL'ARCHIVIO STORICO DI MANTOVA

I.

Molto Ill.^o Sig. mio Stg.^o

L'Ill.^o Sig. Ambasciator di Mantova mi ha refferto che Sua Alt.^a Ser.^a mi ha concesso il privilegio delle mie operette, et conforme a quello che hanno fatto hormai tutti gl' altri Principi. Hora confidato nella nobil cortesia et gentilezza di V. S. Molto Illustre, piglio ardire di venire a supplicarla mi facci gratia in favorirmi con quei Sig.ⁱ costà della Cancellaria acciò che quanto prima mi possa prevenire alle mani con quella manco spesa che sia possibile; poichè il tempo così richiede, havisandola che da tutti gli altri ho ricevuto essi privilegi senza alcuna spesa, come in buona parte sa esso Sig. Ambasciatore Illustriss. Et se V. S. Molt. Ill.^o ne resterà servita, il portatore di questa che sarà un mio parente venirà a dargliene ricordo. — La supplico di più a scusare questa mia prosuntione poichè anco in parte è stato per haver occasione di farle riverenza acciò non si metta in oblivione la servitù ch'intendo di tener con Lei, et acciò si conferma starò tuttavia con molto desiderio aspettando che si degni di comandarmi et con ogni riverenza et humiltà bagliandole le mani me gli aricomandò in gratia.

Di Praga il di 10 Nov.^o 1592.

Di V. S. Molt. Ill.^o
L'humil Servo
ABRAM COLORNI heb.^o

*Al Molt. Ill. Sig. mio Signore
Guidobuon de Guidobuoni
Consigliere di Sua Alt. Ser.
Mantova.*

II.

Ser^o Sig.^e mio Sig.^r Col.^o

Il successo di molti disordini che spesso si ode intervenire così a Principi come ad altri per essergli intercette le lettere e scoperto i secreti di quelle non bastando che siano scritte sotto cifre ingegnosissime et tenuti da molti per sicuri, fu causa di farmi volgere per la mente di cercare di trovarvi modo di poter a un tratto far restare servito e sicuro da questo scandolo tutti che ne hanno bisogno e parendomi per la Divina bontà di haver trovato in questa scienza tutte quelle lodate parte che sia possibile di desiderarvi tanto nella sicurezza come nella facilità et brevità nell'operarvi mi son disposto per poter adempire meglio il commun servitio di tutti i Principi aggiugnervi di più la fatica di farne imprimere alcuna poca quantità, essendo il mio scopo incaminato più a servitio di essi Principi che di ambire che siano sparte quà e là per le librerie, ancorache, come si vedra per il trattato, queste mie inventioni possono essere esercitati da tutti, senz'alcun sospetto che l'uno possi mai in alcun modo intendere lo scrittovi dall'altro senza l'ordine della corrispondente intelligenza. Et acciò ché V. A. Ser.^a ne resti meglio servita ho procurato che l'Ecc^o Sig.^r Marcantoni Avegni portatore di essi ne sia interam.^e istrutto acciò ne possa dare a V. A. Ser.^a ogni particolar ragguaglio, a fine che non si habbi a occupare nel molto leggere; di più ancora di accomodare gl'istrumenti che servono nel bisogno dell'esercitare le cifre in modo commodo da poterli havere sempre appresso, come ho fatto per la Sac.^a Casar.^a Maestà. Et se io saprò che V. A. Ser.^a pigli gusto di tal facultà mi preparerò di poter in altro tempo dargliene maggior soddisfazione.

Accetti dunque V. A. Ser.^a con serena fronte il voto di q.^e primitie di tali mie vigilie et insieme la buona volontà del desiderio ch'io ho di haver occasione di esser degno di servirla; e con le debite riverenze inchinandomi sto pregandogli dal signor Iddio eterna felicità.

Di Praga il dì 12 Marzo 1593.

Di V. S. Alt.^a Ser.^a
L'Aff.^o Servo

ABRAM COLORNI heb.^o Mantovano.

*Al Ser.^o Sig. il Sig. Vincenzo Gonzaga
Duca di Mantova et Monferato
mio Sig. Coll.^o*

III.

Ser.º Prencipe mio Sig.º e padrone Col.º

La lettera con cui V. A. Ser.ª s'è compiaciuta di favorire me, (1) et l'amorevolissimo parere ch' Ella tiene del debole e poco parto dell'ingegno mio intorno alle ziffre, sono bastanti come che venghino da giuditiosissimo e giusto Prencipe et mio Signore ad acquistare non meno di riputatione alla persona mia che di credito all'opera; et per tanto con quella maggior divotione che sia possibile ringratio l'A. V. Ser.ª dell'honore che resta servita di dare a me et alle cose mie, le quali se non saranno mai per merito mio stimate saranno almeno per esser lodate da Lei; a chè aggiungendosi la non poca speranza che la mi da con essortarmi a cose virtuose ho pigliato animo con maggior fiducia di condurre a fine alcune altre operette ch' o cominciato sperando di poter con esse servire a V. A. Ser.ª non meno ch' a qual si voglia mio Sig.º se non con le loro perfette qualità, almeno con la prontezza dell'animo mio; et queste saranno i riconoscimenti et la gratie che posso rendere a i meriti di quella con aggiungervi le preghiere al Sig. Dio, il quale riconoschi loro con ogni bene in quello che non possono gl' huomini et doni quanto desidera a Lei alla quale faccio humiliss.ª riverenza et raccomando in gratia.

Di Praga il di 24 Maggio 1593.

Di V. A. Ser.ª

Devot.º et cordial.º Servo

ABRAM. COLORNI heb.º Mantovano

Per Simon suo figliuolo et non
men a V. A. Ser.ª dev. Servo.

(Al Medesimo)

(1) Non fu trovata nel Copialettere esistente nel nostro Archivio Storico.

IV.

Ser.^o Prencipe et mio Sig. Col.^o

L'ardente desiderio ch'io tengo continuamente nella mente di poter esser degno di servire V. Alt.^a Ser.^a in cose che con l'aiuto d'lddio spero non saranno tenute di poca importanza mi fa prima dogn'altra cosa molto premere et tormentare di questo mio così lungo esilio et dopo mi vi si aggiugne un'altra afflittione qual'è di non poter essere costì a mandare a marito una figliuola forsi più del convenientè matura. Hora per queste cagioni son sforzato di venire a gettarmi a Piedi di V. Alt.^a Ser.^a et supplicarla che si degni per sua Clemenza di farmi gratia ch'io sia prima per arricomandato all' Ill.^o Sig. suo Ambasciatore che quì si trova acciochè mi favorisca in ogni honesta occorrenza, et poi di una favorevole sua lettera quì all' Ill. Sig. Ronpho, maggior d'huomo presso alla Maestà Ces.^a la quale abbia quella fuorza che più si può in fare che ancor esso mi habbia per arricomandato come cosa et suddito di V. Alt.^a Ser.^a et in particolare in aiutarmi a ottenere presta et grata ispedizione da Sua Maestà Ces.^a acciochè almeno per qualche tempo mi sia concesso di venire a provvedere a fatti miei et conforme a quello che dopo molte supplicationi Sua Maestà Ces.^a ha promesso di concedermi quando saranno forniti alcuni negotii che per bisogno della monitione mi comandò et quali già molto tempo dovriano essere ispediti se questi ministri facessino il dovere et quali sarieno anco spediti in breve se detto Sig. Ronpho nè avesse qualche cura. Hora resta che io me gli getti a Piedi et di nuovo humilmente la supplico di perdonare a questa mia arrogante prosuntione et scusarla in parte per la mia necessità et del resto darne la colpa alla solita sua infinita buontà et Clemenza qual'è causa di darmi ardire in farlo; le cui qualità si come mi pare che mi faccino sicuro che mi havrà per arricomandato così gli sto divotam.^o pregando il colmo d'ogni prosperità et lunghezza di vita.

Di Praga il di 12 Luglio 1593.

Di V. A. Ser.^o
Il Devotissimo Servo

(Al Medesimo)

ABRAM COLORNI heb.^o Mantovano

V.

Ser.º Prencipe

Dal presente S. Cesare Morello, persona molt'amata et adoperata da questo Prencipe, et ch'ivi hora lo manda per presentare a V. A. certi belli vasi che qui fa un valente maestro suo stipendiato, potrà V. A. haver contesto della cagione del mio tardare tanto qui; questo dico acciò V. A. resti sicura ch'io non mi dimentico li suoi comandamenti et l'opera che m'impose et che s'io sin hora non venni fu solamente per colpa et malitia di quel fraudolente heb.º Rosso che fu mandato per condurmi qui; il quale s'era disposto d'usurparmi insieme con l'honore et la vita tutto quello mi donò; ma Dio benedetto protettore degl'innocenti, mi diede havedimento da poter conoscere le sue secrete et caute ribalderie et di farne restar capace questo buon Prencipe ch'in un medesimo tempo cercava il falso d'ingannare, onde per ciò lo fece bandire. Non potrei poi appieno narrare quanto questo Prencipe sia affetionato a V. A. S. et aspetto di narargli a bocca i ragionamenti ch'io ne ho havuto et inteso ed in segno di ciò credo che il presente tornerà in breve tempo a essere di novo mandato a V. A. con altri più degni et nobeli presenti rari che tuttavia si vanno facendo.

Questi sono cert'inventioni d'istrumenti che chiasun (sic) pezzo di loro come tutti insieme sono comuni in servire perfettamente in sonare ogni sorte di musica. Et altresì in bisogno di guerra servono per moschettoni, allabarde et altre arme inastate così secure et buone quant'ogn'altre comune. Tutto ho detto acciò V. A. sia havertita dell'affetione che questo potentissimo Prencipe le porta; et se Dio mi concede vita spero di fortificar tra l'uno e l'altro l'amicitia talmente che in ogni tempo se ne potrà sperare ogni bene.

Della grandezza poi d'esso Prencipe non dirò a V. A. per hora se non che veggo ch'ogni giorno s'elementan in Casa sua et alla sua spesa credo più di 700 persone, senza quelli di fuora. Io mi truovo poi mirabilmente ricompensato da esso Prencipe, et continuamente a per me più di venticinque fiorini la settimana di spesa, onde per ciò non posso importunare più che tanto la mia partita: però suplico V. A. che sa i miei bisogni et interessi che vogli favorirmi di caldissima lettera quale mi faccia sopra ciò per aricomandato, et che dia fedeltà acciò si si possa accertare che quantunque io serò in Italia non mancherò di servirlo sempre in tutto ciò che gli prometterò. Con tal fine et con ogni debita riverenza priego a V. A. S. il sommo d'ogni bene.

Stucord il di 27 Gennaro 1598.

Di V. A. S.

Il Devotiss.º Ser.º

(Al medesimo)

ABRAM COLORNI in fretta

VI.

Ser.º Prencipe.

Vostra Altezza potrà essere a pieno informata, dal presente suo mandato, la caggione la quale non mi lascia immediatamente venire sì come comanda, et insieme il gran cordoglio che di questo tengo; ne altro maggior conforto posso in ciò trovare che sperare che la bontà di V.^a A.^a scuserà la mia sincerità et che porgerà qualch'opportuno rimedio conforme al suo gusto, et al mio sommo desiderio. Et poi che come già dissi potrà essere informata dal portatore di questà d'ogni particolarità mi pare (che tanto per non fastidirla con molta scrittura come per altri degni rispetti) si debba lasciar di narrare qui altro; ma solamente gli starò con ogni debita riverenza et humiltà pregandogli il sommo d'ogni bene et gloria.

Di Stucard, il di 17 Maggio 1898.

Di V. Alt.^a Ser.^a
Il Devotissimo Servo
ABRAM COLORNI heb.º

(Al Medesimo)

VII.

Ser.º Prencipe.

Con la commodità del presente Virtuoso Sig.^r Giuseppe Biffi da Cesena Serv.º molto caro di questo Prencipe, quale con occasione di rivedere i suoi parenti, se ne viene in Italia, ma con animo di prima venire a far riverenza a V.^a Alt.^a Ser.^a et di dedicarli una sua opera et Muta di libri di Madrigali Musicali delle due che desidera far stampare ivi a Mantova per fuggire la spesa et la lunghezza del tempo d'andare a Venetia; onde con la commodità presente dico non ho voluto mancare di raccomandargli questa mia; prima acciò i suoi virtuosi meriti siano noti a V. A. Ser.^a et poi affine che possa esser buon testimonio del cordoglio ch'io tengo, et delle continue fatiche ch'io fo per potermi più presto che sia possibile sbrigarli, et tornare a ubbidienza di V. A. Ser.^a Et per non la fastidire con molta scrittura lascierò che V. A. S. possa essere informata da quello delle caggioni che m'intertengono tanto qui. Esso Sig. Giuseppe serve qui con molta sodisfazione di questo Prencipe in componere continuamente Madrigali et altre cose Musicali, et spesso vuole che gli sia appresso a cantare sopra il liuto d'onde ne riceve molto diletto.

Ne' essendo questa per altro restami solamente che dopo le debbite riverenze gli stia pregando dal Sig.^r Iddio (com faccio sempre con molta divotione) il sublime d'ogni felicità et gloria.

Di Stuchard, il di 16 Giugno. 1598.

Di V. A. Ser.^a
Il Devot.º Servo
ABRAM COLORNI heb.º

(Al Medesimo)

657/5